

Esclusi da Transizione 5.0 600 mila professionisti

Includere i tecnici abilitati alla progettazione di edifici e impianti tra i certificatori di Transizione 5.0. Altrimenti, verrebbero esclusi dal processo oltre 600 mila professionisti in possesso di conoscenze, competenze ed esperienze tali da renderli i soggetti più adatti ad operare la certificazione. È la finalità principale dell'emendamento al recente decreto Pnrr presentato da Andrea de Bertoldi (Fdi) e caldeggiato dalla Rete delle professioni tecniche, che ieri ha diffuso una nota a commento della possibile modifica normativa.

«Le professioni dell'area tecnica abilitate alla progettazione di edifici ed impianti appartenenti alla Rete», si legge nella nota diffusa ieri, «ovvero circa 600.000 professionisti iscritti all'albo, non possono essere escluse dalla certificazione dei requisiti di Transizione 5.0. Si tratta infatti di professionisti, iscritti nei relativi ordini e collegi professionali, che posseggono le conoscenze, le competenze e l'esperienza di attività legate alle prestazioni energetiche e quindi alle diagnosi energetiche». L'emendamento, quindi, mira a sanare questa situazione, andando a modificare l'articolo 38, comma 11, del dl 19/2024 (il nuovo decreto Pnrr, appunto) che «di fatto escludeva i professionisti abilitati alla progettazione». Nell'emendamento si legge che tra i soggetti abilitati alla certificazione «non possono essere esclusi i professionisti abilitati dell'area tecnica aderenti alla Rete delle professioni tecniche che proprio la legislazione vigente in materia di rendimenti energetici identifica tra i «tecnici abilitati alla progettazione di edifici ed impianti», iscritti nei rispettivi albi professionali, in possesso delle competenze specifiche a redigere gli attestati di prestazione energetica, ovvero, ad eseguire le diagnosi energetiche di edifici ed impianti». Secondo la Rtp, una mancata approvazione dell'emendamento porterebbe a «una illegittima discriminazione tra professionisti esercenti attività già esistenti ovvero sovrapponibili nell'ordinamento a parità di conoscenze e competenze professionali, determinando un grave pregiudizio al mercato interno dei servizi professionali».

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



150022